

Scatta la guerra dei dossier: «Una strategia anti-Frongia»

► Negli ambienti M5S circola un documento che getterebbe alcune ombre sul vicesindaco

► Oggi il vertice del gruppo consiliare: sul tavolo nomine e linea su Muraro

19 giugno 7 luglio

Virginia Raggi viene proclamata sindaco di Roma con il 67,2% dei voti dopo aver vinto il ballottaggio con il candidato del Partito democratico Roberto Giachetti (32,8%). Il 7 luglio la sindaca presiederà per la prima volta la Giunta

Il magistrato Carla Romana Raineri viene nominata nuovo capo di gabinetto: nei giorni seguenti scoppia la polemica sui suoi compensi (circa 193.000 euro l'anno). Il 1 settembre la manager è costretta a dare le sue dimissioni

PIÙ DI UN CONSIGLIERE È INTENZIONATO A CHIEDERE UNA NETTA SFORBICIATA AL NUMERO DEI CONTRATTI GIÀ APPROVATI

LO SCONTRO

Ingrediente imprescindibile delle faide pentastellate, non poteva mancare neanche stavolta. Nella prima, vera, crisi della giunta Raggi, bersagliata dalle dimissioni a raffica degli ultimi giorni e dall'indagine su Paola Muraro, rispunta il «dossier». Da giorni, negli ambienti del M5S, sia a livello romano che nazionale, circolano insinuazioni su un non meglio precisato «materiale» che dovrebbe danneggiare, almeno nell'intenzione di chi lo ha confezionato, il vicesindaco Daniele Frongia. Dettagli top-secret, anche se dell'argomento parlano in tanti, tra i Cinquestelle. Al centro, secondo una ricostruzione, ci sarebbe il frettoloso passaggio dell'ex funzionario Istat dal ruolo di capo di gabinetto della sindaca al posto in giunta come numero due. A prepara-

re l'incartamento sarebbe, neanche a dirlo, una delle aree più critiche verso la prima cittadina.

Va detto che non sempre, almeno vedendo i precedenti, queste attività di dossieraggio sotterranee hanno danneggiato le vittime predestinate. Anzi, spesso alla lunga hanno finito per fare più male che bene a chi li aveva preparati. Si pensi al caso di Marcello De Vito. È noto il rumor che qualcuno nel Movimento, ai tempi delle comunali on-line poi vinte dalla Raggi, facesse circolare insistentemente accuse contro di lui. Alla fine però, lo stesso De Vito è stato il consigliere più votato di tutta l'Assemblea capitolina, con oltre 6mila preferenze. Tanto da esserne oggi il presidente.

LA RIUNIONE

Guerra dei sospetti a parte, tra i 29 consiglieri del M5S ribolle il malcontento. Non si era ancora sopito quello per i cosiddetti «stipendi d'oro» degli staff arruolati dalla giunta, che si è riaperto il caso Muraro. Ecco perché è stato convocato un nuovo vertice del gruppo consiliare pentastellato è stato convocato per stasera, al-



le ore 18, nella sede di via del Tritone.

Due gli argomenti all'ordine del giorno: la linea da tenere sull'assessore all'Ambiente e il taglio delle nomine. Sulla Muraro, al momento prevale la condotta «attendista». Più di un consigliere ha espresso le sue «perplexità» sull'opportunità di incaricare una manager che aveva gestito per tanti anni, come super-consulente, gli impianti dei rifiuti di Ama. Le stesse critiche che serpeggiano anche tra qualche membro della giunta. Ma si aspettano nuove rivelazioni sul fronte giudiziario, per chiedere le dimissioni.

I CONTRATTI

Ma a tenere banco, nella pattuglia grillina in Consiglio comunale, è soprattutto la questione, mai risolta, degli incarichi approvati dalla giunta. Più di un consigliere è intenzionato a chiedere una netta sforbiciata al numero dei contratti che sono stati stipulati nelle settimane passate. La sindaca per il momento ha fatto capire che la sua linea non cambierà facilmente. All'insegna del «la qualità si paga», come ha ripetuto nei giorni scorsi. Ma la ritrovata voglia di coinvolgere i consiglieri nelle scelte della giunta (con l'invito a «lavorare insieme» diffuso nella chat del gruppo M5S), potrebbe spingerla a tenere una linea più morbida. E a fare qualche concessione.

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione



«I grillini spappolati dalla fame di potere»

«Chi di trasparenza ferisce, di trasparenza perisce. Se è vero che l'assessore Muraro era già iscritta nel registro degli indagati prima di essere nominata e che Raggi sapeva tutto, alla sindaca non resta che una sola cosa: dimettersi e far tornare Roma al voto». È quanto afferma Stefano Pedica del Pd, il senatore Francesco Giro, di Forza Italia dice che «sarebbe ben strano che non lo fosse ma che la Muraro sia o meno indagata ormai è un dettaglio trascurabile. Il fatto vero è che la giunta Raggi è spappolata da una lotta di potere perché hanno fame di potere». E conclude: «Di Maio predica bene ma è il primo immerso fino al collo con Di Battista in questo fallimento e in questa guerra ripugnante. Sono uguali agli altri? No molto peggio. Buoni a nulla ma capaci di tutto».